



# La mostra di Giovanni Migliara

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 26 Numero 201 marzo 2019

**VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari**

Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q0100501000000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it); [posta@vivant.it](mailto:posta@vivant.it)



## *Dal Sunday Times* La Signora degli Anelli italiana, la principessa Vittoria Alliata di Villafranca in guerra per la traduzione di Tolkien.

Quando la principessa Alliata tornò in Sicilia dopo una decina d'anni trascorsi viaggiando nel Middle Est, trovò mucche che pascolavano nei corridoi e cinghiali selvatici che dormivano nel salone da ballo della casa estiva della sua famiglia.

La settecentesca Villa Valguarnera di Bagheria, appena ad est di Palermo, era stata occupata dalla mafia locale e così ella dedicò i successivi 20 anni al riappropriarsi delle 100 stanze della Villa.

La principessa Alliata ora deve affrontare una nuova battaglia per salvare un altro pezzo dell'eredità culturale italiana – la traduzione del Signore degli Anelli che lei completò quando

era studentessa liceale sedicenne.

È coinvolta nel furioso scontro tra gli intellettuali di sinistra e gli intellettuali di destra a proposito della sua prima traduzione in italiano della favola epica, avvenuta nel 1967.

Il libro di JRR Tolkien è diventato una forza galvanizzante per l'estrema destra non appena pubblicato in Italia, durante i tempi degli scioperi selvaggi e del terrorismo dei gruppi paramilitari di destra.

Il Movimento Sociale Italiano – erede dei fascisti di Benito Mussolini – tenne dei "Campi-Hobbit" negli anni '70 attirando i giovani con spettacoli di musica alternativa e dibattiti riguardanti la rinascita della società conservatrice italiana.

Quando le ragazze del movimento editarono il loro giornale nel 1976 lo chiamarono Eowyn, il nome della nobildonna dagli occhi grigi che Tolkien chiama la "Bianca Signora di Rohan".

Circa mezzo secolo dopo un fan club di Tolkien fondato, tra gli altri, da un ex editore del giornale del Partito Comunista, Roberto Arduini, sta montando una campagna per sottrarre, come afferma, il Signore degli Anelli dal suo essere associato al fascismo.

A questo fine, l'Associazione Italiana di Studi di Tolkien, gestita da un collettivo di sinistra a Bologna, ha avviato una campagna per cambiare i nomi di elfi, hobbit e orchi dall'arcaico Italiano volutamente usato da Alliata. Un traduttore è stato

incaricato di ritrasformare tutti e tre i volumi.

La Principessa, di conseguenza, è in guerra. Circondata da montagne di libri di religione, storia e mitologia, allineati in quasi tutte le stanze della sua villa, scrive lettere appassionate alla società Tolkien ed agli editori italiani per difendersi contro ciò che vede come un attacco alla visione di Tolkien e contro la sua traduzione.

Alliata, 69 anni, una figura minuta, ha capelli rossi fiammanti con sopracciglia rosse, labbra e gioielli quando accoglie il Sunday Times nella sua villa.

Offrendo carciofi siciliani al forno e succo di mandarino, Alliata spiega che la sua traduzione è l'unica nel mondo ad essere stata letta ed approvata da Tolkien prima di morire nel 1973. "Non puoi riscrivere Dante o Virgilio", dice con orgoglio.

Come unica figlia precoce ed erede di una delle famiglie aristocratiche più importanti d'Italia, Alliata ritenne di avere gli strumenti per affrontare le lingue elfiche e l'inglese arcaico del Signore degli Anelli, anche se, allora, nascose la sua età all'editore.

## GIOVANNI MIGLIARA

Terzogenito di Pietro, ebanista, e di Anna Bandera, studiò pittura con il celebre ornamentarista Albertolli e con Bernardino Galliari, che era specializzato in decorazioni ad affresco e che nel 1804 lo volle come suo aiuto nella decorazione del Teatro Carcano, a Milano. Da queste esperienze trasse grande abilità come miniatore, come

Usò poi i proventi dei diritti di traduzione per finanziare i propri studi arabi in Medio Oriente, vivendo in Libano, in Siria e Yemen. Ha allevato cammelli, ballato con i parenti di Osama bin Laden e consigliato le mogli dei leader del Golfo sui loro divorzi.

Dopo aver viaggiato, tornata a casa, trovò i suoi cani impiccati agli alberi di limoni e le bambole di sua figlia decapitate. La storia del suo sforzo di ricostruire Villa Valguarnera ha ispirato la pubblicità per un profumo di Dolce & Gabbana, in cui Alliata è interpretata da Sophia Loren.

Anche adesso, dice Alliata, sta ancora combattendo contro la mafia e le autorità locali per il controllo totale sulle sue proprietà.

Paragona la mafia alle "forze oscure" di Tolkien, mentre i cittadini che l'hanno aiutata a combatterla sono la sua "Fellowship of the Ring". La mitologia che la circonda è cresciuta in tandem con la popolarità del Signore degli Anelli. Circa 30.000 copie del libro sono vendute ogni anno in Italia e si prevede che un film di Amazon Prime, che dovrebbe uscire nel 2021, possa suscitare almeno

tanto entusiasmo quanto quello ottenuto dalla trilogia cinematografica di Peter Jackson il cui primo film fu pubblicato nel 2001.

Ciononostante l'editore Bompiani, che detiene i diritti italiani, dice che per ora non intende pubblicare la nuova traduzione curata dalla sinistra a causa del "clima di tensione e animosità".

Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia di Silvio Berlusconi, ha organizzato un dibattito sulla nuova traduzione nella Biblioteca del Senato a gennaio. "Tolkien per molti di noi sembrava descrivere l'eterna battaglia del bene contro il male, l'idea di comunità, ispirata dagli hobbit, l'idea di coraggio e di valore", ha detto al Sunday Times, ricordando i suoi giorni da giovane attivista di estrema destra quando organizzò il campo hobbit del 1978. Teme che i critici della traduzione della Principessa siano parte di un complotto "orwelliano" per cambiare e ammodernare tutto. Ha detto: "Non c'è bisogno di un progetto di riforma culturale. Per me questo è l'unica traduzione".

paesaggista, come creatore di prospettive e anche come scenografo. La direzione del Teatro alla Scala lo assunse nel 1806 come scenografo; ma dopo quattro anni di collaborazione egli rinunciò all'incarico, per motivi di salute. Fu strappato alla morte dalle amorevoli cure della moglie e riprese a lavorare, dipingendo al cavalletto vedute, su ispirazione dei grandi vedutisti veneziani del Settecento.



Oltre alle vedute, dipinse capricci, interni di chiese e di conventi, con arditi tagli prospettici, accentuati da mirabili contrasti di luce. Le dimensioni delle sue opere difficilmente superano i 60-70 cm di lato, e molte hanno dimensioni ancora più ridotte, quando non sono vere miniature. Caratteristico è il suo *fixè*, che è una miniatura dipinta su seta e poi applicata su vetro.

Come altri artisti dell'epoca ha compiuto il suo Grand Tour in Italia: rimase affascinato da Roma e da Venezia, mentre confidò di non aver trovato alcuno spunto di ispirazione a Napoli.

La critica del tempo lo ha definito il "nuovo Newton, il signore della luce, colui che rivaleggia con la natura". Fu accolto come membro da molte Accademie di belle arti. Dal 1812 fu presente alle Esposizioni braidensi e gli giunsero committenze dal re Carlo Alberto, da Maria Cristina di Savoia, dal Granduca di Toscana Leopoldo II, dalla Duchessa di Parma Maria Luigia, dall'Arciduca Ranieri Viceré del Lombardo-Veneto, dal Principe di Metternich.

La Corte di Madrid lo invitò nel 1830 per un'importante

commessa, legata all'illustrazione di basiliche del paese; ma egli rifiutò, per stare vicino alla propria famiglia.

Pur abitando a Milano non rinnegò mai la sua cittadinanza piemontese: fu insignito, nel 1831, dell'onorificenza dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, con possibilità di essere ricevuto dal re. Nel 1833 Carlo Alberto lo nominò pittore di corte.

Per mancanza di tempo, non potendo garantire una regolare frequenza, rifiutò una cattedra a Brera. Fondò una sua scuola con la figlia Teodolinda, insieme ad altri artisti, definiti "Migliaristi"; ne fecero parte pittori come Giovanni Battista Dell'Acqua, Federico Moja, Ferdinando Moja, Giovanni Renica, Pompeo Calvi, Luigi Bisi ed altri che studiarono la sua tecnica e il suo stile e lo considerarono un loro Maestro.

Nel 1829 alessandria, sua città natale, gli dedicò una medaglia, coniata dal Puttinati. Nel 1840, tre anni dopo la morte, nel loggiato superiore del Palazzo di Brera fu inaugurato un monumento in suo onore, scolpito da Somaini e pagato con una sottoscrizione popolare.

Imponente è la raccolta delle sue opere, custodita presso la Pinacoteca di Alessandria e formata in parte mediante oculati acquisti e donazioni; ma completata in maniera de-

cisiva dall'imponente lascito di Teodolinda Migliara.

Sono state organizzate mostre su Migliara: in occasione del centenario della morte, nel 1937, ad Alessandria e una mostra itinerante, fra il 1977 e il 1978, alla riscoperta dell'opera grafica di Migliara, a Milano a Torino e ad Alessandria.

Migliara morì cinquantaduenne il 18 aprile 1837, stroncato da problemi polmonari, gli stessi che in gioventù lo avevano provato duramente, costringendolo ad abbandonare una promettente carriera di scenografo. La notizia della morte colpì profondamente la città in ogni suo ceto. I funerali si svolsero il 21 nella chiesa di San Babila e davanti al feretro fu posta l'ultimo quadro ancora incompiuto a cui il pittore aveva lavorato, l'interno della chiesa di San Marco. Lungo tutto il percorso da San Babila al cimitero di San Gregorio fuori da Porta Venezia, non più esistente, la bara fu accompagnata da una banda militare e dal console sardo, dal Presidente e dai professori dell'Accademia di Brera e da trecento amici. I lembi della coltre funebre furono affidati a Massimo d'Azeglio, all'incisore genovese Michele Bisi, allo scultore Pompeo Marchesi e al pittore Federico Moja. L'orazione funebre fu affidata a Ignazio Fumagalli, segretario dell'Accademia, e a Defendente Sacchi.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni\\_Migliara](https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Migliara)



il prossimo incontro **VIVANT**, aperto ad amici e parenti, sarà

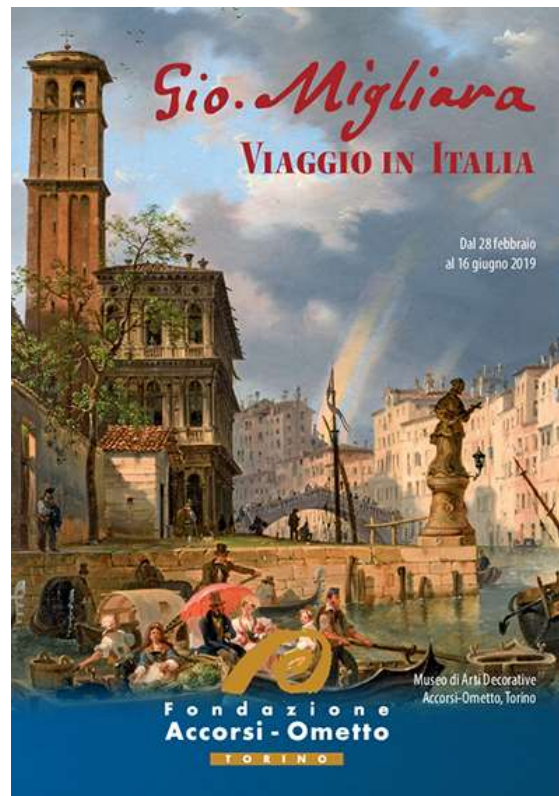
## mercoledì 20 marzo 2019

per visitare la mostra di Migliara presso il Museo Accorsi-Ometto di via Po 55

**Alle ore 18.00**, dopo aver fatto il biglietto in biglietteria (€ 15 a persona, le tessere musei non sono valide) ci si recherà nella sala conferenze della Fondazione per una introduzione del dott.

**Luca Mana**, che poi ci guiderà nella mostra.

Per chi lo desidera, dopo la mostra è possibile combinare un'apericena in un locale di via Po: in tal caso è necessario prenotarsi entro venerdì 15 marzo ([posta@vivant.it](mailto:posta@vivant.it); 011 6693680).

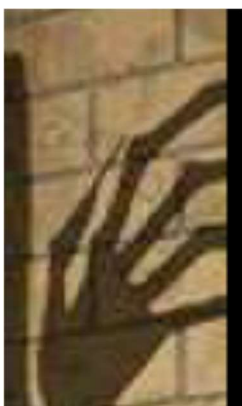


Riassumiamo gli incontri **VIVANT** previsti per il mese di marzo, davvero tanti:

- Mercoledì 20 marzo visita alla mostra di Migliara alla Fondazione Accorsi-Ometto in via Po 55, alle ore 18.00
- Giovedì 21 marzo, per gli incontri "Donna e Scaro", Franca Giusti parlerà di "Cristina Campo, la bellezza come rischio?" in via Dego 6, alle ore 21.15
- Domenica 24 marzo, per la Rassegna Cinematografica "Il solco e il sentiero" proiezione de "I cacciatori sottomarini" e "I ragazzi della Panaria" della Panaria Film, al cinematografo Massimo, in via Verdi 18, alle ore 20.30
- Giovedì 4 aprile, per gli incontri "Donna e Scaro", Renato Palmiero parlerà di "Sorella Katrei, diventare Dio" in via Dego 6, alle ore 21.15

SE NON VI ARRIVASSE IL BOLLETTINO O SE LO AVESTE PERSO, ANDATE SUL SITO [WWW.VIVANT.IT](http://WWW.VIVANT.IT) DOVE TROVATE TUTTI I BOLLETTINI, ANNO PER ANNO.

STIAMO RIVEDENDO IL SITO, PER ORA ABBIAMO RIATTIVATO IL MOTORE DI RICERCA PER "IL PATRIZIATO SUBALPINO" DI ANTONIO MANNO (CLICCARE SU ON LINE)



Franco Ragazzi ringrazia i Soci che hanno provveduto a rinnovare la quota e ricorda che i 30 € possono essere corrisposti con un bonifico bancario (indicando bene nella causale il nome del socio)

Codice IBAN IT19Q0100501000000000038177 (dieci zeri!)  
codice SWIFT BIC: BNLIITRR